

PREVIDENZA GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI ITALIANI HANNO SCALATO LE CLASSIFICHE

I fondi pensione diventano grandi

Il patrimonio, incluse le casse e le fondazioni bancarie, dai 142 miliardi del 2007 è arrivato a superare 260 miliardi a fine 2019. Con più Esg ed economia reale in portafoglio

DI ANNA MESSIA

Nonostante sia opinione diffusa quella secondo cui la previdenza complementare italiana non sia mai decollata, sulla base dei dati Ocse elaborati dal Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, presieduto da **Alberto Brambilla**, l'Italia è al 14° posto su 36 per dimensioni patrimoniali dei fondi pensione. Una posizione molto vicino a Israele, subito dopo la Germania e prima del Cile. Considerando anche i Paesi non Ocse, l'Italia risulta al 17° posto su 44. Numeri che emergono dal settimo report di **Itinerari Previdenziali** sul tema «Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per il 2019», che sarà presentato oggi a Milano e domani a Roma. Certo, si è molto lontani dal Government Pension Fund Global della Norvegia, che da solo



Alberto Brambilla

gestisce 850 miliardi, ma con oltre 176 miliardi i fondi pensione italiani iniziano a essere un mercato interessante, con flussi annuali pari a circa l'1% del pil. Nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli ultimi anni, il patrimonio degli investitori istituzionali che operano nel welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle casse priva-

tizzate e delle fondazioni di origine bancaria è aumentato dai 142,85 miliardi del 2007 ai 260,68 miliardi del 2019, con un incremento dell'82,5%. Rispetto al pil il patrimonio rappresenta il 14,6% e includendo anche il welfare privato (assicurazioni Vita, fondi aperti e Pip) il rapporto aumenta al 51,3%. Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del precedente annus horribilis, il 2019

Banco Bpm lancia bond da 500 milioni

di Francesca Gerosa

Banco Bpm è ritornato ieri sul mercato obbligazionario con l'emissione di un bond no-grow da 500 milioni di euro subordinato Tier 2 con scadenza 14 settembre 2030. Buona la domanda, con richieste che hanno superato quota 700 milioni di euro. Le prime indicazioni di rendimento sono risultate in area 5,125%. Il titolo, callable il 14 settembre 2025, dovrebbe ottenere rating B1/BB da parte di Moody's e Dbrs. Joint bookrunner dell'operazione sono stati Banca Akros, Barclays, Credit Agricole Cib, Goldman Sachs International, Imi-Intesa Sanpaolo e Morgan Stanley. Già a febbraio Banco Bpm aveva piazzato con successo un'emissione obbligazionaria senior non preferred scadenza 5 anni per un ammontare di 750 milioni di euro (ordini finali pari a 2,2 miliardi di euro). (riproduzione riservata)

è stato poi un anno positivo, ma i dati aggiornati a giugno 2020, almeno per la previdenza complementare, rilevano gli effetti della pandemia: al netto dei costi di gestione e della fiscalità i fondi negoziali hanno perso l'1,1%, mentre i fondi aperti e i Pip di ramo III rispettivamente il 2,3% e il 6,5%. In ogni caso, valutando i rendimenti su orizzonti più propri del risparmio previdenziale, restano nel com-

plesso soddisfacenti nonostante la recente crisi. I fondi sono inoltre sempre più sensibili al sociale: circa la metà degli investitori adotta già una politica di investimento sostenibile e quasi l'88% intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei fattori Esg. Mentre sta continuando a crescere il sostegno all'economia reale. (riproduzione riservata)

COMUNE DI CASTIGLIONE DEL GENOVESI(SA)
Esito di gara - CIG 8261021A2E
La procedura per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel Comune di Castiglione del Genovesi (SA) - Appalto Verde è stato aggiudicato con Det. di aggiudicazione n. 128 del 26/08/2020. alla Ditta I.S.E. Ecologia e servizi s.r.l., con sede legale in Siano (SA), Via Europa n.15, P. I. 05248510652, con un ribasso sul prezzo a base di gara pari al 4,00%; ovvero pari all'importo di 900.392,90 euro.
Il responsabile del procedimento
Ferdinando Genovese

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA DELLA PENISOLA SORRENTINA
per conto del Comune di Piano di Sorrento (NA)
Bando di gara
È indetta procedura aperta artt. 60 e 95 del d.lgs. n. 50/2016 - Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la concessione del Servizio di gestione delle aree di sosta a pagamento. CIG: 84156752B5 CPV: 98351100-9 Importo canone di concessione annuo a base di gara (IVA esclusa): a) quota fissa € 350.000,00, b) quota variabile pari al 30% degli incassi annuali complessivi del concessionario eccedenti la soglia di € 650.000,00. Importo stimato della concessione: € 5.880.000,00 compresa IVA. Termine ricezione offerte: ore 12:00 del 09/10/2020 piattaforma telematica <https://cupenisolasorrentina.tuttogare.it>. Seduta di gara espletata in modalità telematica: 12/10/2020 alle ore 10.00. Altre informazioni: T.A.R. Campania, Napoli. Spedizione G.U.U.E. 27/08/2020.
Il funzionario responsabile del VI settore e R.U.P.
dott. Michele Galano

LIGURIA DIGITALE S.p.A
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA
La Gara europea a procedura aperta indetta ai sensi del D.Lgs.50/2016 per l'acquisizione di servizi di manutenzione di apparecchiature informatiche (server, storage e apparati di rete) CIG 8138862165 è stata aggiudicata a favore del RTI Telecom Italia S.p.A. e Consorzio Stabile Three For Tech Group S.c.a.r.l. per un importo pari a € 3.900.178,72 i.e. per 5 anni (3+2).
Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Roberto Crocco

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DI PUBBLICA SICUREZZA - DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI DI RAGIONERIA
AVVISO DI GARA - PERIODO 1 GENNAIO 2021 - 31 DICEMBRE 2023
Il Ministero dell'Interno - Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale per i Servizi di Ragioneria - Ha indetto una gara per l'affidamento del servizio di trasloco in occasione dei trasferimenti d'autorità del personale della Polizia di Stato, suddivisa in tre lotti geografici, trasmettendo il bando alla GUUE il 26/08/2020. Termine ricezione offerte: 30 Settembre 2020 ore 18:00. Per le informazioni di dettaglio, si rimanda al sito della Polizia di Stato: <https://www.poliziadistato.it/articolo/407581ae43b60663853580887>

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ
BANDO DI GARA - CUP
J22C1800050007 - CIG 84000769FF
È indetta procedura per "Una rete per l'inclusione" - Servizio di supporto alla sperimentazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori e giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile e di Comunità. Importo dell'appalto: € 2.146.500,00. Valore stimato, IVA esclusa: € 795.000,00. Termine ricezione offerte: 12/10/2020 ore 12:00. Documentazione su: www.giustizia.it. GUUE: 27/08/2020.
IL DIRIGENTE - SILVIA MEI

Perché la **Social Innovation** è così importante?

Come "**Cultural Growth & Social Innovation**", posso impattare positivamente sulle persone e sulle nostre organizzazioni?

Quanto le future **startup** possono essere portatrici di **Social Innovation**?

Queste alcune delle domande alle quali cercheremo di dare risposta al:

Social Innovation Experience
19/20 settembre
Villa Giona, San Pietro in Cariano (VR)
Per info e costi:
news@giustinianolavecchia.it

La vita è una startup

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Ulteriori Informazioni

ACCETTO

NON ACCETTO



Fatti Soldi **Lavoro** Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Norme Dati Sindacato Professionisti **Previdenza** Start up Made in Italy Cerco lavoro Multimediale

Home . Lavoro . Previdenza .

adnkronosTV

Itinerari Previdenziali, in casse e Fondazioni 260 mld da investitori istituzionali

Nonostante crisi, +82,5% in un anno

PREVIDENZA

Mi piace 0

Condividi

Tweet

Share



Publicato il: 08/09/2020 14:26

Tra investimenti sostenibili e reali, si consolida il mercato istituzionale italiano: con un patrimonio complessivo di 917 miliardi di euro totali (185 per la sola previdenza complementare), pari a oltre il 50% del PIL nazionale, anche l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore. E' quanto emerge dal Settimo Report sugli investitori istituzionali italiani a cura del

Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali.

Nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli ultimi anni, il patrimonio degli investitori istituzionali che operano nel welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle Casse Privatizzate e delle Fondazioni di origine Bancaria è aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 miliardi di euro del 2019, con un incremento dell'82,5%. In percentuale del PIL, il patrimonio di questi soggetti è quindi pari al 14,6% e, includendo anche il welfare privato (Compagnie di Assicurazione del settore vita, rami I, IV e VI, fondi aperti e PIP), tale rapporto aumenta al 51,3%. Quello che emerge dal Settimo Report annuale Itinerari Previdenziali, è quindi il ritratto di un Paese che negli anni è riuscito a consolidare il proprio mercato istituzionale, raggiungendo ormai una dimensione rilevante.

Conte a Beirut, le macerie nel porto

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. **Vissani: "Governo ha ucciso i ristoranti, ora portiamo Conte in tribunale"**
2. **Oms: "Non sarà ultima pandemia"**
3. **Colleferro, Sakara: "Willy unico vero guerriero, 4 mele marce non c'entrano con MMA"**
4. **De Luca indagato per falso e truffa**
5. **"Erano delle furie", il racconto di un amico di Willy**

Video

sky



'No mask' in corteo a Roma



Migranti, la rivolta di Lampedusa - VIDEO 1 - 2



Andrea Muzii, campione del mondo di memoria

FLUID

Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del precedente annus horribilis, il 2019 è stato un anno particolarmente brillante per i mercati finanziari: tutti gli investitori hanno realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. Nelle Fondazioni, nelle casse privatizzate e nei fondi previdenziali crescono gli investimenti in economia reale, anche domestica, finalizzati a generare ricadute positive per il territorio, "investimenti dei quali il Paese ha grande bisogno, soprattutto in un momento di necessaria ripartenza come quello attuale». E' **Alberto Brambilla, fondatore e presidente del Centro Studi Itinerari Previdenziali**, a presentare così il Settimo Report sugli investimenti istituzionali.

In particolare, anche per il 2019, considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, le Fondazioni di origine Bancaria si riconfermano i maggiori investitori in economia reale domestica, con il 44,36% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 21,36% in aumento rispetto al 16,31% dell'anno precedente e al 14,6% del 2017. Migliora anche la percentuale investita nel Paese da parte di fondi pensione negoziali e preesistenti, pur rimanendo modesta e fermandosi rispettivamente a 3,42% e al 4,08% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 56,14 e 63,41 miliardi).

Comunque, troppa poca spinta all'economia reale dai Fondi bilaterali previdenziali di naturale contrattuale ha sottolineato Alberto Brambilla. "A impressionare non positivamente -ha detto- è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr "circolante interno" alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale". Soldi 'bloccati' che, invece, potrebbero essere usati più proficuamente, secondo Brambilla. Non solo. L'esborso del tfr costa caro all'economia reale. "Dal 2007 alla fine del 2019 ai fondi pensione e al fondo gestito dall'Inps sono confluiti circa 140 miliardi di Tfr sottratti alle imprese italiane, ha spiegato Brambilla- alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l'anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta ovviamente di dati su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull'occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0

Condividi

Tweet

Share

In Evidenza

Adnkronos
seleziona figure
professionali area
commerciale e
marketing

Seguici su:

ANSA.it

cerca

- ANSA2030

PIÙ RESPONSABILI, PIÙ SOSTENIBILI

Green & Blue • Diritti & Uguaglianze • Infrastrutture & Città • [Finanza & Impresa](#) • Lavoro & Sviluppo • ResponsAbilmente

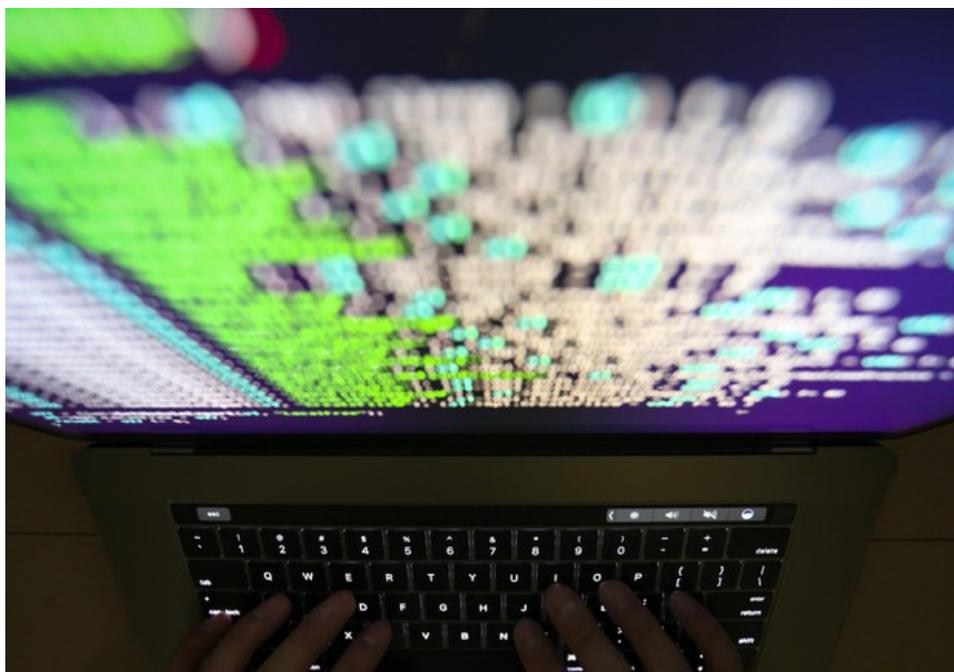
cerca

[- ANSA2030](#)
[ANSA.it](#) [ANSA2030](#) [Finanza & Impresa](#) [Fondi istituzionali valgono 51,3% Pil, opportunità per Esg](#)

Fondi istituzionali valgono 51,3% Pil, opportunità per Esg

Itinerari previdenziali, patrimonio sale a 917 miliardi nel 2019

Redazione ANSA ROMA 09 settembre 2020 18:54

[Scrivi alla redazione](#)[Stampa](#)

© ANSA/EPA

CLICCA PER
INGRANDIRE **+**

(ANSA) - ROMA, 09 SET - Con un patrimonio complessivo di 917 miliardi di euro, pari al 51,3% del Pil, nel 2019, anche l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale "di spessore", dopo la crescita dell'82,5% registrata dal 2007, secondo l'analisi del settimo rapporto Investitori istituzionali italiani del centro studi Itinerari immobiliari. Questo mercato istituzionale guarda con un interesse crescente alla finanza sostenibile.

Un'indagine su 63 tra fondi pensione negoziali e preesistenti, Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali mostra che, nel 2020, circa la metà degli investitori adotta una politica di investimento sostenibile e l'88% intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori Esg (ambientali, sociali e di corretta gestione), in aumento rispetto all'80% dello scorso anno.

Le motivazioni alla base di questa scelta, oltre a "fornire un contributo allo sviluppo sostenibile" (indicata dall'88%), sono per ben l'81% "gestire in maniera più efficace i rischi finanziari" (la quota era di circa il 50% l'anno precedente) e per il 35% "ottenere rendimenti finanziari migliori". Le strategie di investimento scelte, in questo campo, sono diverse e spaziano dall'esclusione di settori come le armi (per il 65%) alla finanza di impatto come il microcredito o l'edilizia sociale (per il 31%).

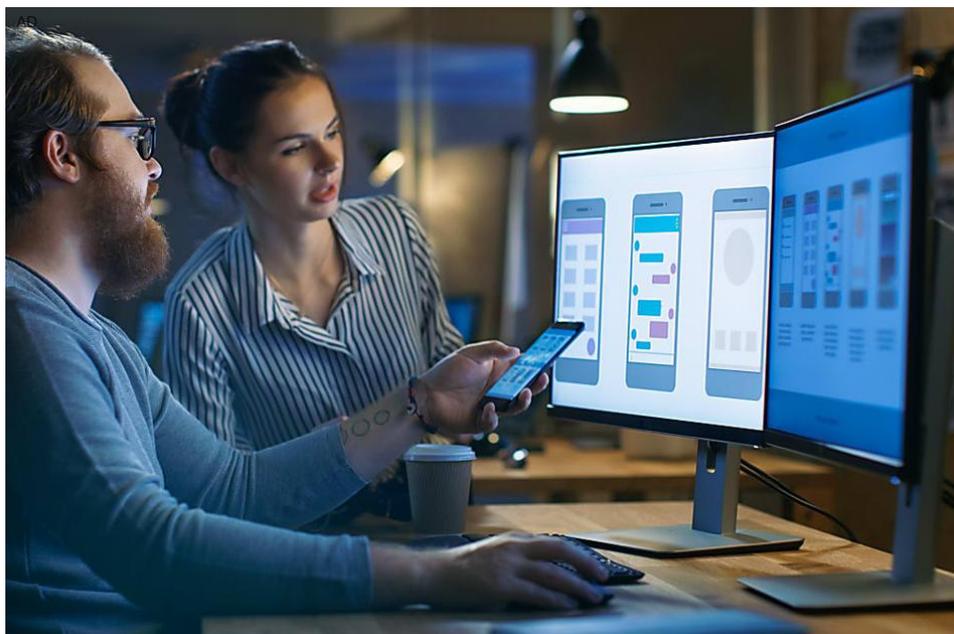
"Se gli investitori istituzionali dovessero orientare anche solo il 50% del loro patrimonio sulla finanza sostenibile, avremmo un paese che funziona un po' meglio", commenta il presidente del centro studi Alberto Brambilla. "Nell'arco di 3-4 anni - prevede Brambilla - almeno i 176 miliardi di investimenti dei fondi pensione saranno molto molto dentro" questi temi.

"Siamo un po' indietro sui fondi negoziali, molto più avanti sulle fondazioni e sulle casse ma, conclude, "è solo questione di tempo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Proteggi i tuoi dati con Deploy server IBM Bare Metal e \$ 200 di credito.

IBM

PRIMO PIANO

Martedì 8 Settembre - agg. 15:04

Itinerari Previdenziali: oltre 900 mld investiti nel welfare

HOME

Martedì 8 Settembre 2020



Presentato quest'oggi in anteprima alla stampa il Settimo Report sugli investitori istituzionali italiani a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli ultimi anni, il

patrimonio degli investitori istituzionali che operano nel welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle Casse Privatizzate e delle Fondazioni di origine Bancaria **è aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 miliardi di euro del 2019**, con un incremento dell'82,5%. In percentuale del PIL, il patrimonio di questi soggetti è quindi pari al 14,6% e, includendo anche il welfare privato (Compagnie di Assicurazione del settore vita, rami I, IV e VI, fondi aperti e PIP), tale rapporto aumenta al 51,3%. Con un patrimonio complessivo di 917 miliardi di euro totali (185 per la sola previdenza complementare), pari a oltre il 50% del PIL nazionale, anche l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore.

Quello che emerge dal Settimo Report annuale Itinerari Previdenziali *Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2019*, presentato questa mattina a Milano, è quindi il ritratto di un Paese che negli anni è riuscito a consolidare il proprio mercato istituzionale, raggiungendo ormai una dimensione rilevante.

Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del precedente annus horribilis, il 2019 è stato un anno particolarmente brillante per i mercati finanziari: tutti gli investitori hanno realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. In particolare, i PIP investiti in unit linked segnano un +12,2% (contro il -6,5% dello scorso anno), seguiti dai fondi pensione aperti con un +8,3%

 PLAY


Coronavirus, Trump: «Vaccino? Con Obama non lo avreste mai avuto»

- ▶ **Hong Kong, ecco il delfino bianco: una splendida creatura che rischia di scomparire**
- ▶ **Il gattino goloso ruba un raviolo dal piatto**
- ▶ **Venezia, Alessio Boni sul red carpet con suo figlio in braccio: sorrisi insieme a Nina Verdelli**

SMART CITY ROMA



FARMACIE DI TURNO

848	31
Farmacie aperte	Farmacie notturne

(-4,5% nel 2018), dai fondi negoziali con +7,2%, dalle Fondazioni di origine Bancaria con un +6,5% e dai fondi preesistenti con il 5,6%, battendo i “rendimenti obiettivo” inflazione, TFR e media quinquennale del PIL, incrementati rispettivamente di 1%, 1,5% e 1,9%.

«Il 2020 era iniziato sulla stessa scia dell'anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari – commenta **Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali** – per incappare poi nella battuta d'arresto causata da COVID-19, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class». Una situazione per nulla semplice che renderà difficile battere i rendimenti obiettivo: «Proprio per questi motivi è in corso un lento processo di variazione dell'asset allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d'investimento alternativi (FIA) e real asset». Pur rimanendo in alcuni casi preponderante, diminuisce invece l'investimento in titoli di Stato e, in linea generale, nel reddito fisso, mentre aumenta per l'appunto l'affidamento delle risorse a gestori sempre più specializzati e con strategie innovative e diversificate. Si rileva, inoltre, la nascita di nuove piattaforme d'investimento dedicate a singoli investitori o condivise tra più soggetti istituzionali e si costituiscono SICAV multicomparto per la gestione delle risorse.

Emerge poi una particolare attenzione nei confronti della ricerca di rendimenti e una miglior gestione dei rischi anche attraverso l'adozione di politiche socialmente responsabili, tesi confermata anche dalla seconda edizione dell'indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali in occasione della redazione del Settimo Report: circa la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (63 tra fondi pensione negoziali e preesistenti, Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e l'88% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori ESG (Environmental, Social and Governance), in aumento rispetto all'80% dello scorso anno. Di particolare interesse le motivazioni alla base di questa scelta: “fornire un contributo allo sviluppo sostenibile (ambientale e sociale)” resta il principio generale indicato dalla stragrande maggioranza degli investitori istituzionali (88%) ma, rispetto allo scorso anno, sorprende – oltre alla motivazione “ottenere rendimenti finanziari migliori” (35%), 17 punti percentuali in più – che ben l'81% abbia risposto “gestire in maniera più efficace i rischi finanziari”, a fronte di circa il 50% del 2019, oltre alla motivazione “ottenere rendimenti finanziari migliori” (35%). In sostanza, da una parte sembra cresciuta la sensibilità verso il tema dello sviluppo sostenibile, in un anno che lo ha visto “protagonista” per esempio con le manifestazioni giovanili, il Green New Deal della Commissione Europea e la pandemia di COVID-19; dall'altra, è aumentata la convinzione circa gli effetti positivi che queste politiche possono avere sull'ente, dalla reputazione ai risultati finanziari.

Crescono gli investimenti in economia reale, anche domestica, finalizzati a generare ricadute positive per il territorio, «investimenti dei quali – ha precisato il Prof. Brambilla nel corso del convegno di presentazione del Settimo Report – il Paese ha grande bisogno, soprattutto in un momento di necessaria ripartenza come quello attuale». In particolare, anche per il 2019, considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, le Fondazioni di origine Bancaria si riconfermano i maggiori investitori in economia reale domestica, con il 44,36% del patrimonio investito; seguono le Casse



CORONAVIRUS

Ricevi via email tutte le news e gli **aggiornamenti**

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

GUIDA ALLO SHOPPING



Ritorno a scuola: zaini, accessori e un esclusivo buono spesa

Il Messaggero TV

Di Maio: «Solidarietà a Cipro e Grecia ma serve ridurre tensioni»



Willy Monteiro, il saluto degli artisti sui social: «No all'odio razzista»

privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 21,36% in aumento rispetto al 16,31% dell'anno precedente e al 14,6% del 2017. Migliora anche la percentuale investita nel Paese da parte di fondi pensione negoziali e preesistenti, pur rimanendo modesta e fermandosi rispettivamente a 3,42% e al 4,08% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 56,14 e 63,41 miliardi). «A impressionare non positivamente – commenta Brambilla – è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR "circolante interno" alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale. Dal 2007 alla fine del 2019 ai fondi pensione e al fondo gestito dall'INPS sono confluiti circa 140 miliardi di TFR sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l'anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta ovviamente di dati su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull'occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese».

L'articolo [Itinerari Previdenziali: oltre 900 mld investiti nel welfare](#) proviene da [WeWelfare](#).

Ultimo aggiornamento: 15:00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIDEO PIU VISTO



Totti e Ilary, la caccia al topo mostra la villa mozzafiato a Roma: ecco la casa dove vivono

f 396 t r

LE NEWS PIÙ LETTE

- ▶
 Totti e Ilary, la caccia al topo mostra la villa mozzafiato a Roma: ecco la casa dove vivono
- ▶
 Sal Da Vinci aggredito sull'aliscafo, spunta il video choc e le urla «Ti uccido»
- ☰
 Colferro, ucciso in una rissa. Macchine, orologi e palestra: la vita da bulli dei fratelli "pugili"
- ☰
 Roma, chiude la pasticceria Cavalletti: addio al millefoglie più famoso della città
- ☰
 Covid Italia, bollettino oggi 7 settembre: 1.108 casi, 12 morti. Campania in testa. Terapie intensive su: 142

ITALIALA FOTOGRAFIA DI ITINERARI
PREVIDENZIALI

Fondi pensione, patrimonio più solido ma investimenti in economia reale ancora modesti

di An.C.



Due espressioni per uno stesso volto: quello del mercato istituzionale italiano. L'una, sorridente; l'altra che fa trapelare qualche perplessità in più. È questa l'immagine che suggerisce la lettura del settimo Report sugli investitori istituzionali italiani (dal titolo: "Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2019") a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari

Previdenziali. Da una parte l'indagine mette in evidenza che, con un patrimonio complessivo di 917 miliardi di euro totali (185 per la sola previdenza complementare), pari a oltre il 50% del Pil nazionale, anche l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore. Si mantiene inoltre alta la sensibilità degli investitori istituzionali italiani nei confronti della sostenibilità ambientale e sociale: quasi la metà del campione intervistato adotta già politiche d'investimento sostenibile, l'88% intende includere o incrementare in futuro strategie ESG (Environmental, Social and Governance).

Dall'altra, pur con l'eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria, risultano ancora modesti gli investimenti in economia reale. Viene fuori in particolare la necessità di favorire il reinvestimento di una maggiore quota del Tfr confluito ai fondi pensione nel sistema produttivo.

Dal 2007 al 2019 patrimonio cresciuto dell'82,5%

Il report offre un quadro quantitativo dettagliato degli investitori istituzionali italiani, con un focus anche sugli investimenti sostenibili e

socialmente responsabili. E sottolinea che, nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli ultimi anni, il patrimonio degli investitori istituzionali che operano nel welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle Casse privatizzate e delle Fondazioni di origine bancaria è aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 del 2019, con un incremento dell'82,5%. In percentuale del Pil, il patrimonio di questi soggetti è quindi pari al 14,6% e, includendo anche il welfare privato (compagnie di assicurazione del settore vita, rami I, IV e VI, fondi aperti e Pip), questo rapporto aumenta al 51,3 per cento. Il ritratto che viene fuori è dunque quello di un paese, l'Italia, che negli anni è riuscito a consolidare il proprio mercato istituzionale, raggiungendo ormai una dimensione rilevante.

2019 anno brillante per i rendimenti

Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del precedente “annus horribilis”, il 2019 è stato un anno particolarmente brillante per i mercati finanziari: tutti gli investitori

hanno realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. In particolare, i Pip investiti in unit linked segnano un +12,2% (contro il -6,5% dello scorso anno), seguiti dai fondi pensione aperti con un +8,3% (-4,5% nel 2018), dai fondi negoziali con +7,2%, dalle Fondazioni di origine bancaria con un +6,5% e dai fondi preesistenti con il 5,6%, battendo i “rendimenti obiettivo” inflazione, Tfr e media quinquennale del Pil, incrementati rispettivamente di 1%, 1,5% e 1,9%.

Nel 2020 la battuta d'arresto causa Covid-19

«Il 2020 - mette in evidenza Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali - era iniziato sulla stessa scia dell'anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari per incappare poi nella battuta d'arresto causata da Covid-19, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class». Una situazione per nulla semplice che renderà difficile battere i rendimenti obiettivo. «Proprio per questi motivi - continua Brambilla - è in corso un lento processo di variazione dell'asset

allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d'investimento alternativi (FIA) e real asset».

Ancora modesti gli investimenti in economia reale

«A impressionare non positivamente – rileva Brambilla - è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr “circolante interno” alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale. Dal 2007 alla fine del 2019 ai fondi pensione e al fondo gestito dall'Inps sono confluiti circa 140 miliardi di Tfr sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l'anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta il presidente del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali - di dati su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull'occupazione sia sulla produttività

e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese».

Fondazioni di origine bancaria maggiore investitore in economia reale domestica

Anche per il 2019 le Fondazioni di origine bancaria, considerando il patrimonio investito nella banca conferitaria, in Cassa depositi e prestiti e Fondazione con il Sud, si riconfermano il maggiore investitore istituzionale in economia reale domestica con il 44,36% degli investimenti; in seconda posizione ci sono le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti con investimenti pari al 21,36% del patrimonio totale, in aumento rispetto al 16,31% del 2018 e al 14,6% del 2017.

I numeri degli operatori

Nel 2019 sono operativi 374 investitori istituzionali, nella forma giuridica delle Associazioni e Fondazioni, rispetto ai 392 dell'anno precedente, in diminuzione di 18 unità, 74 in meno sul 2015, 5 anni fa. In dettaglio si tratta di 86 Fondazioni di origine bancaria, 20 Casse professionali privatizzate, 33 Fondi negoziali, 235 Fondi preesistenti (erano 304 nel 2015).

A questi si aggiungono le Casse e i Fondi di assistenza sanitaria Integrativa che sulla base delle ultime stime sono stabili a 322, un numero eccessivamente elevato per il sistema Italia - rileva il report - se si considera che i primi 40 fondi rappresentano oltre l'80% del totale di sistema. Rispetto allo scorso anno la maggiore riduzione si registra tra i fondi preesistenti (-16 fondi) in virtù di accorpamenti e fusioni; le Fondazioni si riducono di 2 unità mentre rimane uguale il numero dei fondi negoziali. Nel settore privato, oltre alle Compagnie di assicurazione che gestiscono un elevato numero di tariffe e di “gestioni separate”, operano i Fondi pensione aperti e i Pip che assommano a 111 unità anch'essi in calo negli ultimi anni; erano 113 lo scorso anno e 128 nel 2015; peraltro dei 70 Pip, quasi il 40% sono chiusi al collocamento.

Per approfondire

Fondi pensione, il lento recupero dei rendimenti post lockdown

Fondi pensione, crescono del 4% gli iscritti ma aumentano le sospensioni dei versamenti

Fondi pensione, Casse e Fondazioni: ecco come investono, dove mettono il denaro degli iscritti e quanto guadagnano

[Carlotta Scozzari](#)

7 ORE



iStock

Come e dove investono i grandi investitori istituzionali italiani? Fornisce una risposta dettagliata a questa domanda il “Settimo Report sugli investitori istituzionali italiani” a cura del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, guidato da Alberto Brambilla. Innanzi tutto, dallo studio emerge che **il patrimonio degli investitori istituzionali** che operano nel welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle Casse privatizzate e delle Fondazioni di origine bancaria **è aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 miliardi di euro del 2019**, con un forte incremento dell’82,5 per cento.

Figura 1 - Come investono fondi pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine Bancaria

Investitori istituzionali	Patrimonio (1)	Investim Istituzionali	altre poste e riserve (2)	Immobiliare diretti	Monetari e obblig.	Polizze	Azioni	OICR + ETF	di cui FIA	DI CUI Investimenti in Economia reale (*) in %
Casse Privatizzate	88,55	1,56%	12,84%	4,83%	20,42%	0,79%	3,63%	55,95%	23,34%	21,36%
Fondazioni Bancarie	46,99	30,38%	1,66%	3,38%	8,11%	0,80%	10,85%	43,29%	8,68%	44,36%
Fondi pensione preesistenti autonomi	62,15		2,75%	2,63%	24,69%	44,63%	9,41%	15,88%	2,92%	4,08%
Fondi pensione negoziali	56,14		2,69%		67,17%		21,93%	8,21%	0,37%	3,42%

(1) dati in miliardi di €. (2) le altre poste di bilancio comprendono ratei, risconti, crediti e altre tipologie di attivo;

Per le Casse privatizzate le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti che rappresentano l'79,5% circa del totale, relativo a tutte le Casse con esclusione di Onaosi; gli investimenti indiretti che sono rappresentati dai mandati di gestione non consentono una classificazione delle asset class; a) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote in Banca d'Italia e CdP;

Per le Fondazioni bancarie le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti (che rappresentano il 98,47% circa del totale dell'attivo) relativi alle 27 Fondazioni esaminate, che rappresentano l'85,3% circa del patrimonio totale delle fondazioni; a) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote nella banca conferitaria, della CdP e della Fondazione con il Sud; il restante 1,53% è costituito da investimenti indiretti in mandati, per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% per via della quota affidata in gestione patrimoniale.

Per i fondi preesistenti le percentuali riportate riguardano i 45 fondi autonomi analizzati nel presente report, che rappresentano circa il 90% del totale dei fondi autonomi che valgono il 97,85% del totale fondi preesistenti (infatti il patrimonio totale tra autonomi e interni è pari a 63,513 miliardi di euro).

Per i fondi negoziali le percentuali si riferiscono al totale dell'ANDP composto dagli investimenti in gestione (mandati) e dai 208 milioni di investimenti diretti in Fia.

(*) Per investimenti in economia reale nazionale si intendono: le azioni italiane, le obbligazioni corporate, la stima dei titoli italiani negli OICR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.

Fonte: Settimo Report "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2019"

Settimo Report "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2019"

Guardando ai rendimenti, dopo che il 2018 era stato un anno difficile, il 2019 si è rivelato particolarmente brillante per i mercati finanziari. Tutti gli investitori hanno, infatti, realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. In particolare, i Piani individuali pensionistici (Pip) investiti in polizze "unit linked" hanno fatto segnare un incremento del 12,2% (contro il -6,5% del 2018), seguiti dai fondi pensione aperti con un +8,3% (-4,5% nel 2018), dai fondi negoziali con un incremento del 7,2%, dalle Fondazioni di origine bancaria con un +6,5% e dai fondi preesistenti con il 5,6 per cento.

"Il 2020 – commenta Brambilla – era iniziato sulla stessa scia dell'anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari per incappare poi nella battuta d'arresto causata dal Covid-19, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class". Una situazione per nulla semplice che renderà difficile battere i rendimenti obiettivo: "Proprio per questi motivi – nota il presidente del Centro studi di Itinerari previdenziali – è in corso un lento processo di variazione dell'asset allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d'investimento alternativi e real asset". Pur rimanendo in alcuni casi preponderante, diminuisce invece l'investimento in titoli di Stato e, in generale, nel reddito fisso, mentre aumenta per l'appunto l'affidamento delle risorse a gestori sempre più specializzati e con strategie innovative e diversificate.



29/02/2012 Roma, convegno sulla sostenibilità del sistema pensionistico. Nella foto Alberto Brambilla, coordinatore Itinerari Previdenziali – Pierpaolo Scavuzzo / AGF

Nel contempo, **cregono gli investimenti in economia reale**. Di questi, ha sottolineato Brambilla nel corso del convegno di presentazione del Settimo Report che si è tenuto l'8 settembre a Milano, *“il Paese ha grande bisogno, soprattutto in un momento di necessaria ripartenza come quello attuale”*. In particolare, anche per il 2019, (considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud), **le Fondazioni di origine bancaria si riconfermano i maggiori investitori in economia reale domestica**, con il 44,36% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei liberi professionisti, con il 21,36%, percentuale in aumento rispetto al 16,31% dell'anno precedente e al 14,6% del 2017.

Leggi anche: [Pensioni: la strategia vincente per far tornare in Italia chi è fuggito in Portogallo, secondo Alberto Brambilla](#)

Migliora anche la percentuale investita nel Paese da parte di fondi pensione negoziali e preesistenti, **pur rimanendo modesta e fermandosi rispettivamente al 3,42% e al 4,08% del patrimonio destinato alle prestazioni**, ossia rispettivamente 56,14 e 63,41 miliardi. Percentuali che non entusiasmano Brambilla: *“A impressionare non positivamente – commenta – è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr ‘circolante interno’ alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale”*.

“Dal 2007 alla fine del 2019 – evidenzia Brambilla – ai fondi pensione e al fondo gestito dall'Inps sono confluiti circa 140 miliardi di Tfr sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l'anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta ovviamente di dati su

cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull'occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese”.

La sicurezza per la casa e la famiglia con Verisure. Promo Settembre -50%

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Calcola preventivo online

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

I giocatori di tutto il mondo hanno atteso questo gioco!

Forge of Empires | Sponsorizzato

Scopri perchè l'antifurto Verisure è il migliore per proteggere la tua casa

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Furti in abitazione: proteggila tua casa con Verisure. Calcola il preventivo

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Scopri i sistemi smart KYOCERA!

Kyocera | Sponsorizzato

The Boys 2 su prime video è la serie da vedere ora

Amazon | Sponsorizzato

Fondi pensione, nel 2019 rendimenti oltre le attese

8 settembre 2020

DI REDAZIONE

🕒 5 min

Patrimonio su dell'82,5% dal 2007 a oltre 260 miliardi. Aumentano gli investimenti sostenibili, ancora modesti quelli in economia reale. Il report di Itinerari Previdenziali

Un 2019 brillante dal punto di vista dei rendimenti e non solo, un patrimonio cresciuto dell'82,5% in 12 anni, un 2020 post-pandemico che sta stimolando importanti cambiamenti e una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. Ecco in sintesi il mondo del welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle Casse privatizzate e delle Fondazioni di origine bancaria, così come fotografato dal settimo report annuale di Itinerari Previdenziali, da cui emerge come l'Italia sia riuscita negli anni a consolidare il proprio mercato istituzionale raggiungendo ormai una dimensione rilevante.



Ma veniamo ai numeri. Nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli ultimi anni, il patrimonio degli investitori istituzionali è aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 miliardi di euro del 2019, con un incremento appunto dell'82,5%. In percentuale del Pil, il patrimonio di questi soggetti è quindi pari al 14,6% e, includendo anche il welfare privato (compagnie di assicurazione del settore vita, rami I, IV e VI, fondi aperti e Pip), tale rapporto aumenta al 51,3%, a 917 miliardi di euro

Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

totali (185 per la sola previdenza complementare).

Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del precedente *annus horribilis*, il 2019 è stato particolarmente brillante per i mercati finanziari e tutti gli investitori hanno realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. In particolare, i Pip investiti in unit linked segnano un +12,2% (contro il -6,5% dell'anno precedente), seguiti dai fondi pensione aperti con un +8,3% (-4,5% nel 2018), dai fondi negoziali con +7,2%, dalle Fondazioni di origine bancaria con un +6,5% e dai fondi preesistenti con il 5,6%, battendo i 'rendimenti obiettivo' inflazione, Tfr e media quinquennale del Pil, incrementati rispettivamente di 1%, 1,5% e 1,9%.

"Il 2020 era iniziato sulla stessa scia dell'anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari – sottolinea Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali – per incappare poi nella battuta d'arresto causata da Covid-19, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class".

Come per tutti gli altri settori, si tratta insomma di una situazione per nulla semplice che renderà difficile battere i rendimenti obiettivo: "Proprio per questi motivi è in corso un lento processo di variazione dell'asset allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d'investimento alternativi (Fia) e real asset", precisa.

Si conferma il disamore nei confronti dei titoli di Stato, pur rimanendo in alcuni casi preponderanti, e più in generale del reddito fisso, mentre aumenta per l'appunto l'affidamento delle risorse a gestori sempre più specializzati e con strategie innovative e diversificate. Interessante, inoltre, la nascita di nuove piattaforme d'investimento dedicate a singoli investitori o condivise tra più soggetti istituzionali e la costruzione di Sicav multicomparto per la gestione delle risorse.

Dal rapporto emerge poi una particolare attenzione nei confronti della ricerca di rendimenti e una miglior gestione dei rischi anche attraverso l'adozione di politiche socialmente responsabili, tesi confermata anche dalla seconda edizione dell'indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali in occasione della redazione del report: circa la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (63 tra fondi pensione negoziali e preesistenti, Fondazioni di origine bancaria e Casse

professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e l'88% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori Esg, in aumento rispetto all'80% dello scorso anno.

I motivi? "Fornire un contributo allo sviluppo sostenibile (ambientale e sociale)" resta il principio generale indicato dalla stragrande maggioranza degli investitori istituzionali (88%) ma, rispetto allo scorso anno sorprende, oltre alla motivazione "ottenere rendimenti finanziari migliori" (35%) con 17 punti percentuali in più, che ben l'81% abbia risposto "gestire in maniera più efficace i rischi finanziari", a fronte di circa il 50% del 2019, oltre alla motivazione "ottenere rendimenti finanziari migliori" (35%). Insomma, da una parte sembra cresciuta la sensibilità verso il tema dello sviluppo sostenibile e dall'altra, è aumentata la convinzione circa gli effetti positivi che queste politiche possono avere sull'ente, dalla reputazione ai risultati finanziari.

Infine, crescono gli investimenti in economia reale, anche domestica, finalizzati a generare ricadute positive per il territorio, ma non ancora abbastanza. Di questi investimenti, ha affermato Brambilla, "il Paese ha grande bisogno, soprattutto in un momento di necessaria ripartenza come quello attuale". In particolare, anche per il 2019, considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, le Fondazioni di origine Bancaria si riconfermano i maggiori investitori in economia reale domestica, con il 44,36% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 21,36% in aumento rispetto al 16,31% dell'anno precedente e al 14,6% del 2017. Migliora anche la percentuale investita nel Paese da parte di fondi pensione negoziali e preesistenti, pur rimanendo modesta e fermandosi rispettivamente a 3,42% e al 4,08% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 56,14 e 63,41 miliardi).

"A impressionare non positivamente – conclude Brambilla – è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr 'circolante interno' alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale. Dal 2007 alla fine del 2019 ai fondi pensione e al fondo gestito dall'Inps sono confluiti circa 140 miliardi di Tfr sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l'anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta ovviamente di dati su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull'occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese".



[Accedi](#)

[REGISTRATI](#)

OUTLOOK E PREVISIONI ITALIA

Patrimonio degli investitori istituzionali: ko causa covid-19



[Giorgia Pacione Di Bello](#)
08 Settembre 2020

Tempo di lettura: **2 min**

Si mantiene alta la sensibilità degli investitori istituzionali italiani nei confronti della sostenibilità ambientale e sociale

Unico neo, i modesti investimenti in economia reale, a eccezione delle fondazioni di origine bancaria

La pandemia globale ha frenato il trend positivo dei periodi precedenti. Negli ultimi 12 anni, infatti, il patrimonio degli investitori istituzionali era aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 miliardi del 2019

Battuta d'arresto per il patrimonio degli investitori istituzionali a causa della pandemia globale di coronavirus. "Il 2020 era iniziato sulla stessa scia dell'anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari per incappare poi nella battuta d'arresto causata da covid-19, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class", commenta **Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**, durante la presentazione del settimo report annuale: "Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2019".

Ti interessa *questa tematica?*

[AGOSTINA
MARRA](#)

[BANCA NAZIONALE DEL
LAVORO](#)

[MILANO](#)

[MARIA ROSARIA
LUIGIA](#)

[ROSSANA
MASTROVITO](#)

[SOLIDARIETA' &
FINANZA SIM](#)

[MILANO](#)

SCRIVI AI NOSTRI ESPERTI

ALTRI ARTICOLI SU "Outlook e Previsioni"

A causa della pandemia, "è in corso un lento processo di variazione dell'asset allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d'investimento alternativi (Fia) e real asset", continua Brambilla. Da sottolineare come l'analisi mostra come, se da una parte stanno diminuendo gli investimenti in titoli di Stato e, in linea generale, nel reddito fisso, dall'altra aumenta l'affidamento delle risorse a gestori sempre più specializzati e con strategie innovative e diversificate. Si rileva, inoltre, la nascita di nuove piattaforme d'investimento dedicate a singoli investitori o condivise tra più soggetti istituzionali e si costituiscono Sicav multicomparto per la gestione delle risorse.

Il report è però portatore anche di buone notizie, negli ultimi 12 anni il patrimonio degli investitori istituzionali è infatti cresciuto dell'82,5%, passando da 142,85 miliardi di euro nel 2007 a 260,68 miliardi nel 2019. Questo rappresenta il 14,6% del Pil. Se poi si include anche il welfare privato (compagnie di assicurazione del settore vita, rami I, IV e VI, fondi aperti e Pip), tale rapporto sale al 51,3%.

Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del 2018, il 2019 è stato un anno particolarmente brillante per i mercati finanziari. Tutti gli investitori, sottolinea il report, hanno realizzato ottime performance, recuperando i risultati negativi registrati nel 2018. In particolare, i Pip investiti in unit linked hanno segnato un +12,2% (contro il -6,5%), seguiti dai fondi pensione aperti con un +8,3% (-4,5% nel 2018), dai fondi negoziali con +7,2%, dalle fondazioni di origine bancaria con un +6,5% e dai fondi preesistenti con il 5,6%, battendo i rendimenti obiettivo inflazione, Tfr e media quinquennale del Pil, incrementati rispettivamente di 1%, 1,5% e 1,9%.

Emerge poi una particolare attenzione nei confronti della ricerca di rendimenti e una miglior gestione dei rischi anche attraverso l'adozione di politiche socialmente responsabili: "circa la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (63 tra fondi pensione negoziali e preesistenti, fondazioni di origine bancaria e casse professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e l'88% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori Esg, in aumento rispetto all'80% dello scorso anno", si legge nel report. L'analisi si è però spinta oltre i semplici numeri e anche indagato le motivazioni alla base di queste scelte. La maggioranza (88%) ha indicato come principio generale il fatto di poter: "fornire un contributo allo sviluppo sostenibile (ambientale e sociale)" resta il principio generale indicato. Se poi si comparano le risposte con quelle ottenute l'anno precedente si nota come, l'81% abbia risposto "gestire in maniera più efficace i rischi finanziari", a fronte di circa il 50% del 2019. E dunque da una parte sembra essere cresciuta la sensibilità verso il tema dello sviluppo sostenibile, in un anno che lo ha visto protagonista, dall'altra, è aumentata la convinzione circa gli effetti positivi che queste politiche possono avere sull'ente, dalla reputazione ai risultati finanziari.

Figura 1 - Come investono fondi pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine Bancaria

Investitori istituzionali	Patrimonio (1)	Investimenti istituzionali	altre poste e riserve (2)	Immobiliare diretti	Monetari e obblig.	Polizze	Azioni	OCIR + ETF di cui FIA	di cui FIA	di cui investimenti in Economia reale (*) in %
Casse Privatizzate	88,55	1,56%	12,84%	4,83%	20,42%	0,79%	3,63%	55,95%	23,34%	21,36%
Fondazioni Bancarie	46,99	30,38%	1,66%	3,38%	8,11%	0,80%	10,85%	43,29%	8,68%	44,36%
Fondi pensione preesistenti autonomi	62,15		2,75%	2,63%	24,69%	44,63%	9,41%	15,88%	2,92%	4,08%
Fondi pensione negoziali	56,14		2,69%		67,17%		21,93%	8,21%	0,37%	3,42%

(1) Dati in miliardi di €. (2) Le altre poste di bilancio comprendono ratei, risconti, crediti e altre tipologie di attivo.

Per le Casse privatizzate le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti che rappresentano l'79,5% circa del totale, relativo a tutte le Casse con esclusione di Onassis; gli investimenti indiretti che sono rappresentati dai mandati di gestione non consentono una classificazione delle asset class. Gli investimenti istituzionali comprendono le quote in Banca d'Italia e CDP.

Per le Fondazioni bancarie le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti (che rappresentano il 98,47% circa del totale dell'attivo) relativi alle 27 Fondazioni esaminate, che rappresentano l'78,3% circa del patrimonio totale delle Fondazioni. Gli investimenti istituzionali comprendono le quote nella banca conferitaria, della CDP e della Fondazione con il Sud; il restante 1,53% è costituito da investimenti indiretti in mandati, per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% per via della quota affidata in gestione patrimoniale.

Per i fondi preesistenti le percentuali riportate riguardano i 153 fondi istituzionali analizzati nel presente report, che rappresentano circa il 90% del totale dei fondi autonomi che valgono il 97,83% del totale fondi preesistenti (infatti il patrimonio totale tra autonomi e interni è pari a 63,513 miliardi di euro). Per i fondi negoziali le percentuali si riferiscono al totale dell'ANDP composto dagli investimenti in gestione (mandati) e dai 208 miliardi di investimenti diretti in FIA.

(*) Per investimenti in economia reale nazionale si intendono: le azioni italiane, le obbligazioni corporate, la stima dei titoli italiani negli OCIR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.

Fonte: Settimo Report "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2019"

Salva

Condividi

✉

f

🐦

analisi sottolinea anche come siano cresciuti gli investimenti in economia reale, domestica, finalizzati a generare ricadute positive per il territorio. "In particolare, per il 2019, considerando la quota nella banca conferitaria, in cassa depositi e fondazione con il sud, le fondazioni di origine bancaria si riconfermano i maggiori in economia reale domestica, con il 44,36% del patrimonio investito; seguono le privatizzate dei liberi Professionisti, con il 21,36% in aumento rispetto al 16,31% precedente e al 14,6% del 2017", si legge dal report. Inoltre, migliora anche la quota investita nel Paese da parte di fondi pensione negoziali e preesistenti, pur con quote modeste e fermandosi rispettivamente a 3,42% e al 4,08% del patrimonio totale. Alle prestazioni (vale a dire 56,14 e 63,41 miliardi). "A impressionare non è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in

- [OUTLOOK E PREVISIONI](#) 8 SETTEMBRE 2020

Pil Italia: Fitch taglia stime 2020. Più ottimista su 2021

Virginia Bizzarri
- [OUTLOOK E PREVISIONI](#) 8 SETTEMBRE 2020

Gli indici azionari in disequilibrio da covid? Una riflessione

Teresa Scarele
- [OUTLOOK E PREVISIONI](#) 8 SETTEMBRE 2020

Con recovery fund pil +3%, ma rischio slittamento al 2021

Teresa Scarele
- [OUTLOOK E PREVISIONI](#) 8 SETTEMBRE 2020

Il Tech a rischio bolla: ci risiamo?

Lorenzo Magnani
- ALTRI ARTICOLI SU "Italia"**
- [ITALIA](#) 8 SETTEMBRE 2020

Pil Italia: Fitch taglia stime 2020. Più ottimista su 2021

Virginia Bizzarri
- [ITALIA](#) 8 SETTEMBRE 2020

Con recovery fund pil +3%, ma rischio slittamento al 2021

Teresa Scarele
- [ITALIA](#) 8 SETTEMBRE 2020

Agevolazione prima casa: ok fino al 2021

Redazione We Wealth
- [ITALIA](#) 8 SETTEMBRE 2020

Assicuratori italiani troppo dipendenti dal segmento vita

Redazione We Wealth

  Le alimentati dal Tfr circolante interno alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe prima e principale forma di sostegno all'economia reale. Dal 2007 alla fine del 2019 i fondi pensione e al fondo gestito dall'Inps sono confluiti circa 140 miliardi di Tfr sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l'anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta ovviamente di dati su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull'occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese", conclude Brambilla.

LEGGI ANCHE: [Cambiamenti climatici nel cuore dei fondi pensione](#)



Giorgia Pacione Di Bello

LEGGI ALTRI ARTICOLI SU: [OUTLOOK E PREVISIONI](#) [ITALIA](#)



- [Home](#)
- [Financial Advisor Club](#)
- [Talents Club](#)
- [Expertise](#)
- [3 min MBA](#)
- [Outlook](#)
- [Food for Thought](#)
- [A talk to](#)

- [Chi siamo](#)
- [Magazine](#)
- [Contatti](#)
- [INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI](#)
- [Cookie policy](#)
- [Faq](#)
- [Servizi Consulenti Finanziari](#)

Seguici:

Partner di:

Iscriviti alla newsletter

[REGISTRATI](#)

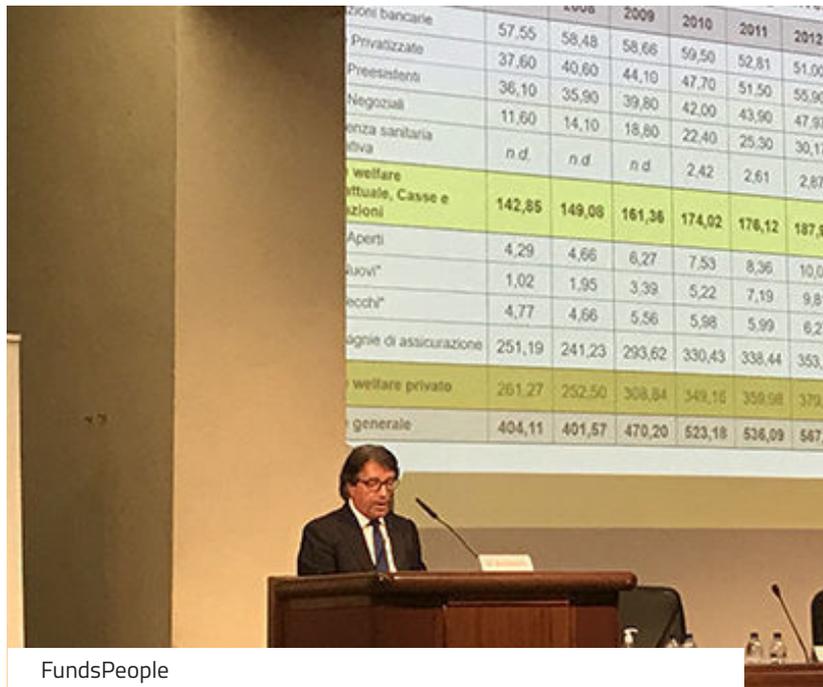


[Home](#) > [News](#) > *Come investono fondi pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine Bancaria*

Tags: Business | Pensioni |

Come investono fondi pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine Bancaria

08/09/2020 | [Simone Vidotto](#) |



È stato presentato a Milano il Settimo Report **“Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per il 2019”** di **Itinerari Previdenziali**. Dal rapporto si evince che nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli ultimi anni, il patrimonio degli investitori istituzionali che operano nel welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle Casse Privatizzate e delle Fondazioni di origine Bancaria è aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 miliardi di euro del 2019, con un incremento dell’82,5%.

In percentuale del PIL, il patrimonio di questi soggetti è quindi pari al 14,6% e, includendo anche il welfare privato (Compagnie di Assicurazione del settore vita, rami I, IV e VI, fondi aperti e PIP), tale rapporto aumenta al 51,3%. Quello che emerge dal Settimo Report annuale Itinerari Previdenziali “Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l’anno 2019”, presentato questa mattina a Milano, è quindi il ritratto di un Paese che negli anni è riuscito a consolidare il proprio mercato

istituzionale, raggiungendo ormai una dimensione rilevante.

Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del precedente *annus horribilis*, il 2019 è stato un anno particolarmente brillante per i mercati finanziari: tutti gli investitori hanno realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. In particolare, i PIP investiti in unit linked segnano un +12,2% (contro il -6,5% dello scorso anno), seguiti dai fondi pensione aperti con un +8,3% (-4,5% nel 2018), dai fondi negoziali con +7,2%, dalle Fondazioni di origine Bancaria con un +6,5% e dai fondi preesistenti con il 5,6%, battendo i "rendimenti obiettivo" inflazione, TFR e media quinquennale del PIL, incrementati rispettivamente di 1%, 1,5% e 1,9%.

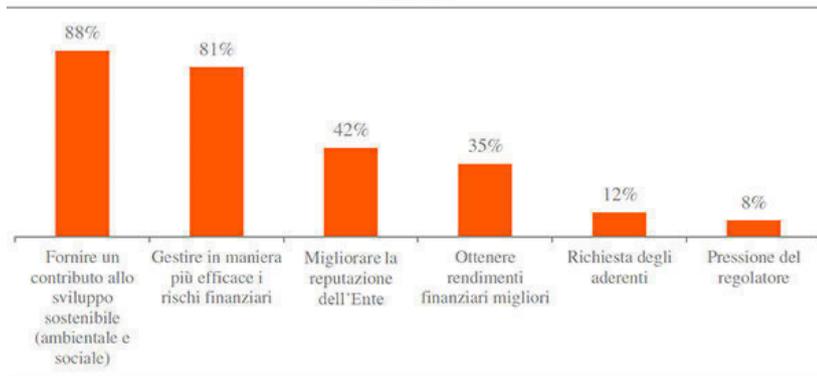
"Il 2020 era iniziato sulla stessa scia dell'anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari per incappare poi nella battuta d'arresto causata da COVID-19, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class", commenta **Alberto Brambilla**, presidente del **Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**. Una situazione per nulla semplice che renderà difficile battere i rendimenti obiettivo: "Proprio per questi motivi è in corso un lento processo di variazione dell'asset allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d'investimento alternativi (FIA) e real asset". Pur rimanendo in alcuni casi preponderante, diminuisce invece l'investimento in titoli di Stato e, in linea generale, nel reddito fisso, mentre aumenta per l'appunto l'affidamento delle risorse a **gestori sempre più specializzati** e con strategie innovative e diversificate. Si rileva, inoltre, la nascita di nuove piattaforme d'investimento dedicate a singoli investitori o condivise tra più soggetti istituzionali e si costituiscono SICAV multicomparto per la gestione delle risorse.

Investimenti Sostenibili

Emerge poi una particolare attenzione nei confronti della ricerca di rendimenti e una miglior gestione dei rischi anche attraverso l'adozione di politiche socialmente responsabili, tesi confermata anche dalla seconda edizione dell'indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali in occasione della redazione del Settimo Report: circa la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (63 tra fondi pensione negoziali e preesistenti, Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e l'88% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti **fattori ESG (Environmental, Social and Governance)**, in aumento rispetto all'80% dello scorso anno.

Di particolare interesse le motivazioni alla base di questa scelta: **'fornire un contributo allo sviluppo sostenibile'** (ambientale e sociale) resta il principio generale indicato dalla stragrande maggioranza degli investitori istituzionali (88%) ma, rispetto allo scorso anno, sorprende - 'oltre alla motivazione ottenere rendimenti finanziari migliori' (35%), 17 punti percentuali in più - che ben l'81% abbia risposto 'gestire in maniera più efficace i rischi finanziari', a fronte di circa il 50% del 2019, oltre alla motivazione 'ottenere rendimenti finanziari migliori' (35%). In sostanza, da una parte sembra cresciuta la sensibilità verso il tema dello sviluppo sostenibile, in un anno che lo ha visto protagonista per esempio con le manifestazioni giovanili, il **Green New Deal della Commissione Europea e la pandemia di COVID-19**; dall'altra, è aumentata la convinzione circa gli effetti positivi che queste politiche possono avere sull'ente, dalla reputazione ai risultati finanziari.

Figura 1.3.a - Quali obiettivi e/o motivazioni hanno spinto l'Ente a introdurre politiche di investimento sostenibili?



Fonte: Settimo Report *"Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per il 2019"* di Itinerari Previdenziali.

Investimenti in Economia reale

Crescono gli investimenti in economia reale, anche domestica, finalizzati a generare ricadute positive per il territorio, "investimenti dei quali il Paese ha grande bisogno, soprattutto in un momento di necessaria ripartenza come quello attuale", commenta Brambilla. In particolare, anche per il 2019, considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, le Fondazioni di origine Bancaria si riconfermano i maggiori investitori in economia reale domestica, con il 44,36% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 21,36% in aumento rispetto al 16,31% dell'anno precedente e al 14,6% del 2017.

Migliora anche la percentuale investita nel Paese da parte di fondi pensione negoziali e preesistenti, pur rimanendo modesta e fermandosi rispettivamente a 3,42% e al 4,08% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 56,14 e 63,41 miliardi). "A impressionare non positivamente è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal **TFR 'circolante interno'** alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale. Dal 2007 alla fine del 2019 ai fondi pensione e al fondo gestito dall'INPS sono confluiti circa 140

miliardi di TFR sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l'anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta ovviamente di dati su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull'occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese", conclude il professore.

Come investono fondi pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine Bancaria

Investitori istituz. (1)	Patrim.	Investim istituz.	altre poste e riserve (2)	Immobiliare Diretti	Monetari e Obblig.	Polizze	Azioni	OICR e ETF	FIA	Invest Econo Reale in %
Casse Privatizzate	88,55	1,56%	12,84%	4,83%	20,42%	0,79%	3,63%	55,95%	23,34%	21,31
Fondazioni Bancarie	46,99	30,38%	1,66%	3,38%	8,11%	0,80%	10,85%	43,29%	8,68%	44,31
Fondi pensione Autonomi	62,15		2,75%	2,63%	24,69%	44,63%	9,41%	15,88%	2,92%	4,08
Fondi pensione negoziali	56,14		2,69%		67,17%		21,93%	8,21%	0,37%	3,42

Fonte: Settimo Report "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per il 2019" di Itinerari Previdenziali.

(1) dati in miliardi di €. (2) le altre poste di bilancio comprendono ratei, risconti, crediti e altre tipologie di attivo; Per le **Casse privatizzate** le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti che rappresentano l'79,5% circa del totale, relativo a tutte le Casse con esclusione di Onaosi; gli investimenti indiretti che sono rappresentati dai mandati di gestione non consentono una classificazione delle asset class; a) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote in Banca d'Italia e CdP; Per le **Fondazioni bancarie** le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti (che rappresentano il 98,47% circa del totale dell'attivo) relativi alle 27 Fondazioni esaminate, che rappresentano l'85,3% circa del patrimonio totale delle fondazioni; a) **Gli Investimenti istituzionali** comprendono

le quote nella banca conferitaria, della CdP e della Fondazione con il Sud; il restante 1,53% è costituito da investimenti indiretti in mandati, per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% per via della quota affidata in gestione patrimoniale. Per i **fondi preesistenti** le percentuali riportate riguardano i 45 fondi autonomi analizzati nel presente report, che rappresentano circa il 90% del totale dei fondi autonomi che valgono il 97,85% del totale fondi preesistenti (infatti il patrimonio totale tra autonomi e interni è pari a 63,513 miliardi di euro). Per i **fondi negoziali** le percentuali si riferiscono al totale dell'ANDP composto dagli investimenti in gestione (mandati) e dai 208 milioni di investimenti diretti in Fia. (*) **Per investimenti in economia reale nazionale** si intendono: le azioni italiane, le obbligazioni corporate, la stima dei titoli italiani negli OICR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.

PROFESSIONISTI



Alberto Brambilla

SOCIETÀ



Itinerari Previdenziali

Previdenza complementare, patrimonio a 917 miliardi di euro

Autore: Redazione Insurance Connect

08/09/2020

<https://www.insurancetrade.it/insurance/contenuti/mercato/10714/previdenza-complementare-patrimonio-a-917-miliardi-di-euro>

Il settore vanta risorse superiori al 50% del Pil, frutto di una crescita costante negli ultimi 13 anni



Il patrimonio delle casse privatizzate, delle fondazioni di origine bancaria e degli investitori istituzionali che operano nel settore del welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa) ammontava alla fine del 2019 a 260,68 miliardi di euro, quasi il doppio (+82,5%) rispetto ai 142,85 miliardi di euro del 2007. Numeri che diventano ancora più alti se si prendono in considerazione anche le risorse del cosiddetto “welfare privato” (assicurazioni vita di ramo I, IV e VI, fondi aperti e Pip): in questo caso, il patrimonio complessivo arriva a 917,36 miliardi di euro, pari al 51,3% del Pil.

I numeri del rapporto *Investitori istituzionali italiani: italiani, risorse e gestori per l'anno 2019*, presentato questa mattina a Milano da **Itinerari Previdenziali**, fotografa un settore in fase di consolidamento: nonostante le ricorrenti crisi finanziari degli ultimi anni, il mercato della previdenza complementare risulta infatti in piena crescita. Il 2019, secondo la ricerca, è stato poi un anno particolarmente positivo: tutti gli investitori hanno realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. I Pip investiti in unit linked hanno messo a segno i rendimenti migliori (+12,2%), seguiti da fondi aperti (+8,3%), fondi negoziali (+7,2%), fondazioni di origine bancaria (+6,5%) e fondi preesistenti (+5,6%): la crescita di inflazione, tfr e media quinquennale del Pil, i cosiddetti “rendimenti obiettivo”, si è invece fermata rispettivamente all'1%, all'1,5% e all'1,9%.

Difficile che nel 2020 del coronavirus si possano replicare i risultati dell'anno precedente. E ciò, come ha spiegato **Alberto Brambilla**, presidente del centro studi e ricerche, sta portando a “un lento processo di variazione dell'asset allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto”. È in quest'ottica che si spiega la crescita degli investimenti in fondi alternativi e in real asset, con la contestuale diminuzione degli impieghi, seppur in alcuni casi ancora preponderanti, in titoli di Stato e, più in generale, in titoli a reddito fisso.

La ricerca di rendimenti si intreccia infine con una migliore gestione dei rischi anche attraverso l'adozione di politiche socialmente responsabili: stando all'indagine condotta da Itinerari Previdenziali, circa la metà degli investitori adotta già politiche di investimento sostenibile e l'88% del campione intende includere o incrementare strategie che tengano conto dei fattori Esg. La scelta appare dettata principalmente da desiderio di contribuire allo sviluppo sostenibile (88%), ma anche dalla volontà di gestire meglio i rischi finanziari (81%) e di ottenere rendimenti migliori (35%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insurance Trade

Direttore Responsabile Maria Rosa Alaggio

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46 del 27/01/2012

© 2015 - Insurance Connect s.r.l. P.IVA: 07584900968 – REA MI 1969249 - ISSN 2385-2577

Via Montepulciano, 21 20124 Milano - Tel. 02.36768000 - Fax 02.36768004

Fondi pensione: gli investimenti sostenibili rendono di più

di **Barbara Weisz**
scritto il **8 Settembre**
2020

Sviluppo sostenibile, meno rischi e migliori rendimenti alla base delle scelte di investimento ETF dei fondi pensione: report Itinerari Previdenziali.

Sale il **patrimonio** dei fondi pensione e degli soggetti istituzionali del settore previdenziale, il 2019 è stato un anno molto positivo anche per i **rendimenti** (ma il 2020 ha prevedibilmente invertito il trend a causa della crisi innescata dalla pandemia). Ma iniziano a cambiare le **politiche di investimento**, con una maggior attenzione verso la **sostenibilità** (ESG), non determinata solo da ragioni etiche, o reputazionali, ma anche “di mercato”: gestione del rischio, rendimenti più alti. Restano limitati gli investimenti in economia reale, che comunque registrano una crescita.

Sono in estrema sintesi i fondamentali risultati che emergono dal consueto **report** annuale di Itinerari Previdenziali sugli investitori istituzionali italiani, che sottolinea innanzitutto la crescita del patrimonio del settore: 260,68 miliardi di euro del 2019, pari al 14,6% del PIL.

Dal 2007, quindi dal periodo precedente alle grandi crisi finanziarie dell'ultimo decennio, la **crescita** è dell'82,5% (il patrimonio dei fondi nel 2007 era pari a 142,85 miliardi di euro). L'incremento annuale, sul 2018, è pari al 7,14%.

Il 2019 è stato un anno positivo per i **rendimenti**, anche in considerazione delle performance negative dell'anno precedente. Salgono tutte le componenti del settore: pip (piani individuali di risparmio), +12,2%, fondi pensione aperti +8,3%, fondi negoziali +7,2%, fondi preesistenti +5,6.

Sono stati battuti tutti i rendimenti obiettivo, ovvero l'**inflazione**, cresciuta dell'1%, il **TFR**, rivalutato dell'1,5%, la media quinquennale del **PIL** (+1,9%).

Tabella 1.5 - Rendimenti a confronto: 2019, 2018, 2016, 2015, 2014, ultimi 3, 5 e 10 anni (valori %)

	Rendimento medio annuo						Rendimento cumulato					
	2019	2018	2017	2016	2015	2014	3 anni	5 anni	10 anni	3 anni	5 anni	10 anni
Fondazioni Bancarie	6,5	2,7	5,3	3,4	3,4	5,5	4,8	4,3	4,1	15,2	23,1	48,9
Fondi negoziali	7,2	-2,5	2,6	2,7	2,7	7,3	2,4	2,5	3,6	7,2	13,1	42,7
Fondi preesistenti	5,6	-0,2	3,2	3,3	2,0	5,0	2,8	2,8	3,4	8,8	14,6	39,1
Fondi aperti	8,3	-4,5	3,3	2,2	3,0	7,5	2,4	2,5	3,8	6,8	12,5	45,0
PIP - Gestioni separate	1,6	1,7	1,9	2,1	2,5	2,9	1,7	2,0	2,6	5,3	10,2	28,7
PIP - Unit linked	12,2	-6,5	2,2	3,6	3,2	6,8	2,4	2,8	3,8	7,2	14,6	45,4
Rivalutazione TFR	1,5	2,0	2,0	1,5	1,2	1,3	1,7	1,6	2,0	5,2	8,0	21,6
Inflazione	1,0	1,2	1,1	-0,1	0,1	0,0	1,1	0,6	1,2	3,2	3,2	12,3
Media quinquennale PIL	1,9	1,3	0,6	0,6	0,6	-0,3	1,4	1,1	1,0	3,9	5,2	9,6

*Per i fondi pensione si tratta dei rendimenti netti annui composti tratti dalla Relazione Covip per l'anno 2019, ossia al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva (TFR compreso). Per le Fondazioni di Origine Bancaria si tratta del rapporto tra proventi totali, al netto della relativa tassazione, e il patrimonio medio a valori di libro, quindi proventi netti (patrimonio netto inizio esercizio + patrimonio netto fine esercizio)/2.
 Con i rendimenti al 2018, la media a 3 anni era 3,79% x Fob; 0,9% x Neg; 2,09% x Pres; 1,7% x TFR.
 Con i rendimenti al 2018, la media a 5 anni era 4,05% x Fob; 2,51% x Neg; 2,69% x Pres; 1,52% x TFR.
 Con i rendimenti al 2018, la media a 10 anni era 3,92% x Fob; 3,74% x Neg; 3,35% x Pres; 2,03% x TFR.

Tabella 1.5.1 - I rendimenti delle forme pensionistiche complementari (al 31/12/2019, valori %)

Fondi Pensione Negoziali	7,2	Fondi Pensione aperti	8,3	PIP "nuovi"	1,6	RENDIMENTI OBIETTIVO
Garantito	2	Garantito	3	Unit Linked	12,2	Rivalutazione TFR
Obbligazionario Puro	0,7	Obbligazionario Puro	3,7	Obbligazionario	2,2	Inflazione
Obbligazionario Misto	7,6	Obbligazionario misto	4,2	Bilanciato	9,2	Media quinquennale del PIL
Bilanciato	8,6	Bilanciato	9,2	Azionario	18,8	
Azionario	12,2	Azionario	14,9			

* I rendimenti si riferiscono alle polizze unit linked perché i rendimenti delle gestioni separate non sono disponibili in conto d'anno.
 Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati COVIP

Ma, come è facile immaginare, il 2020 segnerà una battuta d'arresto: l'anno «era iniziato sulla stessa scia dell'anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari – segnala il presidente di Itinerari Previdenziali, **Alberto Brambilla** -, per incappare poi nella battuta d'arresto causata da **COVID-19**, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class».

=> **Impatto Coronavirus: TFR batte fondi pensione**

Il settore sta comunque correndo ai ripari: «è in corso un lento processo di **variazione dell'asset allocation** e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d'investimento alternativi (FIA) e real asset».

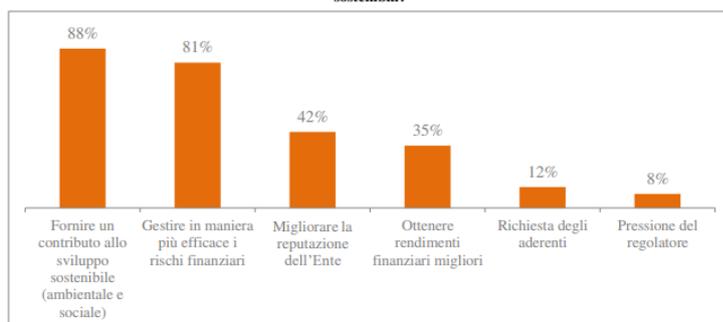
In ogni caso, già nel 2019 si evidenziano alcuni fattori di cambiamento: diminuiscono gli investimenti nei titoli di

stato e nel reddito fisso, che pure restano preponderanti, si adottano sempre più frequentemente strategie innovative e diversificate.

Il focus sul **segmento ESG** (ambiente, sociale, governance) fornisce spunti rilevanti: a migliorare non è tanto la quantità di investimenti sostenibili (adottano politiche di investimento sostenibile quasi la metà dei fondi analizzati dal panel, dato sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno), ma l'interesse verso il settore (intendono includere o incrementare queste strategie l'88% degli intervistati, contro l'80% dell'anno scorso) e, soprattutto, le motivazioni che stanno alla base della **scelta di investimento**.

Resta preponderante la volontà di fornire un contributo allo sviluppo sostenibile, indicata nell'88% dei casi, ma salgono sensibilmente due voci che invece sono squisitamente di mercato: gestire in maniera più efficace i rischi finanziari, 81% (contro il 50% dello scorso anno), e ottenere rendimenti migliori, 35%, con un incremento di 17 punti sul 2018.

Figura 1.3.a - Quali obiettivi e/o motivazioni hanno spinto l'Ente a introdurre politiche di investimento sostenibili?



Su questo fronte saranno particolarmente interessanti i dati 2020, che incamereranno le prime reazioni all'epidemia, che ha messo in luce (come rilevano molti protagonisti presenti alla presentazione del report) la fragilità dell'ecosistema. E che potrebbe dare nuovo impulso agli investimenti nei settori che, fra l'altro, rappresentano la chiave di volta attorno alla quale l'Europa intende sviluppare le nuove strategie di crescita.

Infine, gli investimenti in **economia reale**: crescono, ma sono ancora modesti. La parte del leone resta alle Fondazioni bancarie, che investono nell'economia reale il 44,36%,

seguita dalle casse privatizzate dei liberi professionisti, con investimenti pari al 21,36%.

Se vuoi aggiornamenti su *pensioni* inserisci la tua email nel box qui sotto:

SI
 NO
 Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

I Video di PMI

Decreto Agosto: le misure del pacchetto lavoro

LEGGI ANCHE



SPONSOR

Ecco perché i Mac si rallentano nel tempo
(MacKeeper)



SPONSOR

Quanto dura 1 milione di € in pensione?
(Fisher)

Arrivano i Flash Days Opel!
(Opel)

SPONSOR



SPONSOR

SPONSOR

Gustati 70 Giga con ho.
(Ho Mobile)

50 Giga e minuti illimitati da € 11.50/mese.
Affrettati!
(TIM BUSINESS)

Superbonus al 110%: calcolo e tetti di spesa



Rapporto Itinerari Previdenziali: 2019, rendimenti sopra la media per i fondi pensione

Nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli ultimi anni, il patrimonio degli investitori istituzionali che operano nel welfare contrattuale, delle Casse Privatizzate e delle Fondazioni di origine Bancaria è aumentato dell'82,5% tra il 2007 e il 2019.

Di **Redazione**

08 settembre

2020, ore 10:39



Nonostante le ricorrenti crisi finanziarie degli

ultimi anni, il patrimonio degli investitori istituzionali che operano nel welfare contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e forme di assistenza sanitaria integrativa), delle Casse Privatizzate e delle Fondazioni di origine Bancaria è aumentato dai 142,85 miliardi di euro del 2007 ai 260,68 miliardi di euro del 2019, con un incremento dell'82,5%.

In percentuale del Pil, il patrimonio di questi soggetti è quindi pari al 14,6% e, includendo anche il welfare privato (Compagnie di Assicurazione del settore vita, rami I, IV e VI, fondi aperti e PIP), tale rapporto aumenta al 51,3%.

Quello che emerge dal **Settimo Report annuale Itinerari Previdenziali** "Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2019", presentato questa mattina a Milano, è quindi il ritratto di un Paese che negli anni è riuscito a consolidare il proprio mercato istituzionale, raggiungendo ormai una dimensione rilevante.

Dal punto di vista dei rendimenti, a differenza del precedente annus horribilis, il 2019 è stato un anno particolarmente brillante per i mercati finanziari: tutti gli investitori hanno realizzato ottime performance e recuperato i risultati negativi registrati nel 2018. In particolare, i PIP investiti in unit linked segnano un +12,2% (contro il -6,5% dello scorso anno), seguiti dai fondi pensione aperti con un +8,3%

(-4,5% nel 2018), dai fondi negoziali con +7,2%, dalle Fondazioni di origine Bancaria con un +6,5% e dai fondi preesistenti con il 5,6%, battendo i “rendimenti obiettivo” inflazione, TFR e media quinquennale del PIL, incrementati rispettivamente di 1%, 1,5% e 1,9%.

“Il 2020 era iniziato sulla stessa scia dell’anno precedente, almeno dal punto di vista delle performance dei mercati finanziari”, commenta **Alberto Brambilla**, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - per incappare poi nella battuta d’arresto causata da COVID-19, che ha penalizzato in modo generalizzato tutte le asset class”.

Una situazione per nulla semplice che renderà difficile battere i rendimenti obiettivo: “Proprio per questi motivi è in corso un lento processo di variazione dell’asset allocation e delle tipologie di gestione, sempre più ad alto valore aggiunto, spesso non legate a benchmark ma a obiettivi di rendimento. In questo contesto, si inserisce ad esempio il progressivo aumento degli investimenti in fondi d’investimento alternativi (FIA) e real asset”. Pur rimanendo in alcuni casi preponderante, diminuisce invece l’investimento in titoli di Stato e, in linea generale, nel reddito fisso, mentre aumenta per l’appunto l’affidamento delle risorse a gestori sempre più specializzati e con strategie innovative e diversificate. Si rileva, inoltre, la nascita di nuove piattaforme

d'investimento dedicate a singoli investitori o condivise tra più soggetti istituzionali e si costituiscono SICAV multicomparto per la gestione delle risorse.

Emerge poi una particolare attenzione nei confronti della ricerca di rendimenti e una miglior gestione dei rischi anche attraverso l'adozione di politiche socialmente responsabili, tesi confermata anche dalla seconda edizione dell'indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali in occasione della redazione del Settimo Report: circa la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (63 tra fondi pensione negoziali e preesistenti, Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e l'88% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori ESG (Environmental, Social and Governance), in aumento rispetto all'80% dello scorso anno. Di particolare interesse le motivazioni alla base di questa scelta: "fornire un contributo allo sviluppo sostenibile (ambientale e sociale)" resta il principio generale indicato dalla stragrande maggioranza degli investitori istituzionali (88%) ma, rispetto allo scorso anno, sorprende - oltre alla motivazione "ottenere rendimenti finanziari migliori" (35%), 17 punti percentuali in più - che ben l'81% abbia risposto "gestire in maniera più efficace i rischi finanziari", a

fronte di circa il 50% del 2019, oltre alla motivazione “ottenere rendimenti finanziari migliori” (35%). In sostanza, da una parte sembra cresciuta la sensibilità verso il tema dello sviluppo sostenibile, in un anno che lo ha visto “protagonista” per esempio con le manifestazioni giovanili, il Green New Deal della Commissione Europea e la pandemia di COVID-19; dall'altra, è aumentata la convinzione circa gli effetti positivi che queste politiche possono avere sull'ente, dalla reputazione ai risultati finanziari.

Crescono gli investimenti in economia reale, anche domestica, finalizzati a generare ricadute positive per il territorio, «investimenti dei quali – ha precisato il Prof. **Brambilla** nel corso del convegno di presentazione del Settimo Report – il Paese ha grande bisogno, soprattutto in un momento di necessaria ripartenza come quello attuale». In particolare, anche per il 2019, considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, le Fondazioni di origine Bancaria si riconfermano i maggiori investitori in economia reale domestica, con il 44,36% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 21,36% in aumento rispetto al 16,31% dell'anno precedente e al 14,6% del 2017. Migliora anche la percentuale investita nel Paese da parte di fondi pensione negoziali e preesistenti, pur rimanendo modesta e fermandosi

rispettivamente a 3,42% e al 4,08% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 56,14 e 63,41 miliardi). “A impressionare non positivamente – commenta Brambilla - è sicuramente l’esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR “circolante interno” alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all’economia reale. Dal 2007 alla fine del 2019 ai fondi pensione e al fondo gestito dall’INPS sono confluiti circa 140 miliardi di TFR sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente poco più del 3% l’anno, che possiamo stimare in circa 33 miliardi di euro: si tratta ovviamente di dati su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni sia sull’occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese”.